

Il Tar ha accolto il ricorso presentato dal sindacato dei camici bianchi

I medici di base non cureranno il Covid

••• Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del sindacato Medici Italiani e stabilito che i medici di famiglia non devono occuparsi dei pazienti affetti da Covid. L'affidamento ai medici di base dell'assistenza domiciliare, secondo i giudici, è in contrasto con la normativa emergenziale.

Gianlorenzo a pagina 8

POLITICA & GIUSTIZIA

Per i giudici amministrativi il provvedimento impugnato dai dottori di famiglia è in contrasto con la normativa emergenziale

I medici di base non curano il Covid

Accolto il ricorso del sindacato contro la Regione Lazio che annuncia il ricorso al Consiglio di Stato

PAOLO GIANLORENZO

••• Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del sindacato Medici Italiani e stabilito che i medici di famiglia non devono occuparsi dei pazienti affetti da Covid anche se loro assistiti.

L'affidamento ai medici di medicina generale del compito di assistenza domiciliare ai malati Covid, secondo i giudici, risulta in netto contrasto con la normativa emergenziale. Il Tar del Lazio ha dunque parzialmente accolto un ricorso proposto dal Sindacato dei Medici Italiani presentato contro alcuni provvedimenti della Regione Lazio ritenuti eccessivamente penalizzanti per i medici di famiglia.

Per effetto delle decisioni regionali «i Medici di Medicina Generale - precisa il Tar - risultano investiti di una funzione di assistenza domiciliare ai pazienti Covid del tutto impropria, che per legge dovrebbe spettare unica-

mente alle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca)».

Secondo il Tribunale Amministrativo Regionale, i medici verrebbero «pericolosamente distratti dal compito di prestare l'assistenza ordinaria, a tutto detrimento della concreta possibilità di assistere i tanti pazienti non Covid, molti dei quali affetti da patologie anche gravi».

Appresa la notizia la Regione Lazio ha diffuso una nota: «Faremo ricorso urgente al Consiglio di Stato. La sentenza arriva dopo 8 mesi dalle modalità organizzative messe in atto che finora hanno consentito alla nostra regione di essere nella cosiddetta zona gialla. Nel Lazio vi sono oltre 60 mila persone in isolamento domiciliare ed è tecnicamente impossibile gestirle unicamente con le Usca regionali».

L'assessore alla sanità Alessio D'Amato pensava di avere a disposizione un vero e proprio eser-

cito «anti-Covid» dimenticandosi, questa cosa grave, che le persone possono essere affette da altre patologie e non meno gravi del coronavirus.

L'effetto Covid ha fatto passare in secondo piano tumori e infarti. Sono più mortali ma non creano allarme. Questa sentenza dovrebbe far riflettere coloro che stanno attuando i vari piani di emergenza sanitaria.

La battaglia del sindacato dei medici di famiglia va necessariamente vista in questa ottica.

Le altre patologie non sono finite in lockdown, il

cancro continua a manifestarsi coi ritmi di prima, troppi screening, troppe cure vengono rinviate a causa della pandemia.

La prevenzione, arma fondamentale per combattere il cancro non esiste più. Ci sono ritardi irrecuperabili nelle diagnosi e in molti casi peri-



Peso: 1-6%, 8-56%

colose interruzioni nelle terapie. In Italia si continua a morire, tutti i giorni, a causa di malattie cardiovascolari, diabete e malattie più o meno diffuse ma sempre costantemente presenti.

Per capire il disagio dei malati «diversi» basterebbe sfogliare i tanti gruppi social nati su Facebook. I

medici di famiglia devono assistere i malati terminali, i bambini diabetici, i ragazzi autistici o quelli con gravi problemi psichiatrici. Dimenticare tutto questo è illogico.

Leggendo questa sentenza si ha come l'impressione che la Regione Lazio, in fatto di sanità, si stia occupando solamente

del Covid e dei suoi molteplici aspetti. Il resto è stato vergognosamente parcheggiato da qualche parte e senza motivo.

Motivazione /2

«In questo modo verrebbero distratte risorse importanti dall'assistenza di tantissimi malati con patologie gravi»

Motivazione

«I dottori di base non devono occuparsi dei pazienti affetti da coronavirus ricoverati a casa. È compito delle unità speciali»



Regione Lazio Il presidente Nicola Zingaretti (a sinistra) con l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato



Peso: 1-6%, 8-56%